



IL PROGETTO ‘CARTA DEI BENI CULTURALI DELLA PUGLIA’¹

Introduzione

Il processo di redazione del nuovo Piano si è avvalso della Carta dei Beni Culturali, progetto volto a dare sistematicità alla conoscenza del patrimonio culturale regionale attraverso la catalogazione e la localizzazione georeferenziata dei Beni Culturali della Puglia.

Il **Codice** prevede che il nuovo piano paesaggistico sia basato sulla ricognizione dell'intero territorio attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare e valorizzare.

In Puglia, ciò è avvenuto secondo un percorso metodologico comune tra i due progetti “che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si ponesse l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio e economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e autosostenibili”. (A. Magnaghi)

La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, affidata alle quattro Università pugliesi e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, con la collaborazione tecnica di Tecnopolis Csata (ora Innova Puglia), rappresenta lo specchio dello stato delle conoscenze sul patrimonio culturale pugliese.

Essa ha come oggetto il censimento georeferenziato dei beni immobili e delle aree di valore culturale e paesaggistico localizzati in aree extraurbane, già editi, anche di rilevanza locale, o i cui dati erano presenti negli archivi delle Soprintendenze (beni vincolati e non), delle Università o di altri enti di ricerca che abbiano operato sul territorio pugliese, o ancora in vario modo censiti da precedenti strumenti di pianificazione a livello regionale (PUTT/P e relativi adeguamenti dei piani comunali), provinciale (PTCP) e comunale (PRG o PUG). Si tratta, perciò, di un *corpus* di dati quantitativamente e qualitativamente rilevante, raccolto e gestito grazie ad un unico sistema informatizzato di gestione dei dati, composto da una piattaforma GIS e da un archivio alfanumerico ad esso associato, attualmente fruibile online nell'ambito della componente pubblica del SIT della Regione (www.sit.puglia.it).

Il sistema delle fonti utilizzato fa sì che, se per alcuni territori, come ad esempio il Tavoliere, la lunga tradizione di ricerche sistematiche sul campo ha permesso di rappresentare all'interno della carta la straordinaria ricchezza in termini di patrimonio culturale, altri



Assessorato Assetto del Territorio

Via delle Magnolie Z.I., ex ENAIP - Modugno - Bari
Tel.: +39.080.5378823 - 080.5374671 - 080.5404347
Fax: +39.080.5407887
e-mail: segreteria.territorio@regione.puglia.it

territori, meno studiati, appaiono oggi sottodimensionati relativamente alla quantità dei beni censiti e alla qualità dei dati descrittivi ad essi associati.

Benché segnata dalla limitazione appena descritta, la Carta rappresenta a tutti gli effetti una svolta nello stato delle conoscenze del patrimonio culturale pugliese. Essa è alla base della programmazione e dello sviluppo urbanistico e si propone come una cartografia tematica che censisce e descrive le caratteristiche culturali, storiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio pugliese, nonché come uno strumento prezioso grazie al quale programmare una nuova stagione di ricerche.

La carta è stata concepita come uno «strumento dinamico e in progressivo aggiornamento in relazione all'avanzamento delle conoscenze» (cfr. DGR 1787 del 2006).

2. I primi risultati del progetto

Le attività, avviate ufficialmente 16 settembre 2007, hanno portato al giugno 2009 alla schedatura di circa 10.000 siti (5179 siti poligono, 3987 siti punto) tra cui 346 città antiche e 319 città moderne, 1000 unità topografiche (UT) (753 UT poligono, 237 UT punto); circa 1500 aree sottoposte a vincolo (di cui 700 architettonici tra diretti e indiretti, 600 archeologici diretti o indiretti, 140 paesaggistici).

L'intero sistema è consultabile sul sito del SIT regionale, realizzato e gestito da InnovaPuglia, dove è possibile per gli utenti inserire informazioni correttive in merito a beni già inseriti nel sistema e segnalarne di nuovi non censiti.

2.1 La struttura della Carta dei Beni Culturali

Al momento attuale la Carta dei Beni è costituita da due tematismi distinti:

- (i) strato del patrimonio culturale, esito del lavoro di censimento e perimetrazione su carta tecnica Regionale (UTM 33, WGS 84) dei beni noti da fonti bibliografiche e/o istituzionali, portato avanti principalmente dal gruppo di lavoro delle università pugliesi con l'apporto, per alcuni particolari "tipi" (torri costiere, castelli, masserie, chiese rurali), di consulenti esperti individuati dalla Direzione Regionale. A far parte di questo strato sono attualmente in corso di perimetrazione e schedatura i tracciati viari storici.
- (ii) strato dei vincoli, esito del lavoro di censimento e perimetrazione su catastale (Cassini Soldner) e su carta tecnica regionale dei decreti di vincolo



paesaggistici (ex lege 1497/39 e Galassini), Architettonici e Archeologici (ex lege 1089/39) presenti negli archivi degli uffici vincoli delle Soprintendenze della Puglia. A tali perimetrazioni sono stati acquisiti in formato digitale e collegati i decreti di vincolo e le relazioni storico-artistiche, ove presenti.

I due tematismi, attualmente distinti, sebbene comparabili in ragione dell'unico sistema di georeferenziazione utilizzato, mirano ad essere integrati in un unico tematismo, in cui ad ogni bene siano collegate le informazioni sulle tutele su di esso gravanti.

Accanto a questi due strati è in corso di elaborazione un terzo strato volto a perimetrare contesti territoriali di particolare valenza culturale, quali paesaggi antropici, paesaggi dell'acqua e Contesti Topografici Stratificati (CTS), di cui quest'ultimo costituisce una sperimentazione metodologica originale del progetto stesso.

2.2. La struttura concettuale del sistema: unità topografiche, siti, siti pluristratificati, contesti topografici stratificati.

Data la natura profondamente contestuale del patrimonio culturale e dunque del paesaggio, lo sforzo metodologico è stato quello di superare un modello di censimento che potremmo definire "filatelico", fondato, cioè, su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, attraverso uno sforzo interpretativo saldamente fondato sui dati scientifici e cartografici una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il continuum, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti (Settis, 2002, Volpe, 2007). A tale scopo il sistema è stato basato sui concetti di Unità Topografica, Sito, Sito Pluristratificato, Contesto Topografico Stratificato.

Il concetto di **Sito** accomuna tutti i beni culturali censiti nella Carta e consente il superamento delle definizioni di tipo disciplinare tra beni archeologici, beni architettonici, ecc. Adottando la definizione data da Manacorda (2007), il *sito* è stato inteso come «ogni luogo dove la storia si sia depositata sotto forma di stratificazione» e come «porzione tridimensionale di spazio che reca in sé i segni del tempo, ovvero della quarta dimensione che lo ha plasmato».

L'unità minima che concorre a definire un sito è l'**Unità Topografica (UT)**, elemento che nell'ambito della Carta assume un significato e una definizione diversa da quella che il concetto indica tradizionalmente nell'archeologia dei paesaggi. Esempio di Unità Topografica rispetto all'insieme del Sito può essere uno degli edifici che compongono una masseria, una delle capanne che formano un villaggio o una delle tombe che compongono una necropoli. Questa scomposizione di tipo gerarchico consente, da un lato, un maggior dettaglio nella



lettura degli insediamenti e, dall'altro, di evitare il rischio della moltiplicazione di siti, derivante dall'attribuzione del rango di sito a qualunque tipo di evidenza.

Il ricorso al concetto di **Sito Pluristratificato** ha consentito, inoltre, di tener conto e di rappresentare i casi, piuttosto frequenti, di sovrapposizione stratigrafica di più siti.

La perimetrazione della **città consolidata** è stata redatta secondo le indicazioni generali condivise del prof. Magnaghi come segue: il criterio per la perimetrazione della città consolidata si è basato sul confronto sistematico tra l'edificato presente nella Cartografia IGM al 25.000 del 1949 e l'edificato riportato dalla Cartografia Tecnica Regionale.

Infine, è stato messo a punto uno strumento innovativo per la tutela, la valorizzazione e la fruizione integrata dei beni culturali e paesaggistici della Puglia. Si tratta dei **Contesti Topografici Stratificati (CTS)**, porzioni di territorio particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che li caratterizza.

Partendo dalla constatazione della natura profondamente contestuale del patrimonio culturale e dunque del paesaggio, si intende riconoscere, sull'intero territorio regionale, alcuni contesti territoriali significativi, per le peculiarità della propria massa territoriale, intesa come «...accumulo storico di atti territorializzanti di diversa natura (quali: edifici, monumenti, città, infrastrutture di comunicazione, porti, ponti, terrazzamenti, appoderamenti, bonifiche, canali, sistemazioni idrogeologiche e ambientali)» (Magnaghi 2000).

Partendo dall'analisi dell'ampia base di dati a disposizione, si cerca pertanto di fornire una lettura integrata e diacronica del patrimonio culturale sedimentato in un dato contesto territoriale, superando il modello di censimento normalmente adottato, che potremmo definire "filatelico", che si fonda, cioè, su una concezione del bene come punto isolato (Volpe 2007).

Come sottolinea la stessa definizione, le parole-chiave di questa impostazione innovativa sotto il profilo tanto metodologico quanto applicativo sono:

- **"contesto"**, inteso quale situazione nella quale più siti o tracce (materiali e immateriali) di una o più azioni si presentano in un sistema coerente nel quale le diverse componenti si collocano in un rapporto reciproco nello spazio e nel tempo sulla base di relazioni di carattere funzionale;
- il **"vassoio topografico"**, inteso come spazio caratterizzato da alcuni caratteri di lunga durata, che costituisce il palcoscenico sul quale si sono succedute diverse forme insediative strettamente legate alla formazione, evoluzione e trasformazione del paesaggio storico e quindi delle relazioni tra comunità e ambiente;
- la **stratigrafia**, intesa come analisi diacronica e non selettiva delle molteplici tracce sedimentate in una porzione di territorio e percepibili nel paesaggio.





I **CTS** sono, quindi, insiemi di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca (chiese, castelli, masserie, ville romane, città storiche, necropoli, ecc.), complessi e stratificati, comprendenti elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e connotati da una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante.

L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle **aree rurali**, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio. Tuttavia, in alcuni casi, **le città storiche**, in quanto esse stesse beni culturali complessi e stratificati, sono esse stesse o entrano a far parte del CTS in quanto elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema e fattori di qualità paesaggistica.

I **CTS**, dunque, non sono semplici concentrazioni di singoli siti, ma veri e propri **sistemi**, nei quali è possibile **cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive** che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale.

L'identificazione e la perimetrazione dei CTS prendono avvio dall'individuazione degli **elementi aggreganti del sistema**, che possono essere fattori fisico-ambientali e paesistici e/o fattori culturali, rilevati attraverso un'attenta analisi dei dati a disposizione.

Si tratta, evidentemente, di uno **strumento interpretativo** che, a partire dall'individuazione dei beni culturali realizzata nella prima fase del progetto, impegna i ricercatori a riconoscere e perimetrare aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di *eccellenza paesaggistica*. I CTS sinora individuati hanno un'estensione massima di 30 kmq circa.

La precisa descrizione di ogni CTS, degli elementi che lo compongono e dei fattori aggreganti, tanto ambientali quanto culturali, è realizzata attraverso la compilazione di un'apposita scheda e sarà corredata dall'indicazione di specifiche modalità di fruizione (inserimento in percorsi fruitivi più vasti, accessi, percorsi interni, ecc.).

L'attivazione dell'Osservatorio per la qualità del Paesaggio e per i Beni Culturali, in fase di attuazione da parte della Regione, consentirà di inserire una norma procedurale per la definizione di futuri CTS.

Attraverso i CTS la Carta dei Beni Culturali, dunque, si propone di fornire al PPTR un supporto all'individuazione di nuove forme e strumenti di tutela e fruizione che esplicitino in forme concrete l'approccio globale e integrato al patrimonio culturale e al paesaggio che ha improntato l'intero progetto.

Per quanto attiene la perimetrazione delle **aree sottoposte a vincolo**, operata da un gruppo di lavoro coordinato dal Arch. Ruggero Martines e dall'Arch. Anna Vella, costituito sia da dipendenti interni delle soprintendenze che da consulenti e collaboratori esterni (cfr. §



3), le attività svolte hanno visto una prima fase di ricognizione di tutti i dati relativi ai vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici (decreti, atti, cartografie, catastali, perimetrazioni, ecc...), e una seconda fase di informatizzazione dei dati cartacei e georeferenziazione dei perimetri dei vincoli sulla Carta Tecnica Regionale.

Nella prima fase sono stati scansionati e schedati tutti i decreti di vincolo e i relativi allegati attraverso una ricerca sistematica di tutta la documentazione cartacea depositata nei diversi archivi delle Soprintendenze che ha fornito una prima analisi dello stato dell'arte. Nella seconda fase è stato redatto un elenco per tutte le tipologie di vincoli, suddivisi per ogni Provincia e Comune e sono state individuate eventuali problematiche rilevate per ogni vincolo (es.: mancanza di decreti, di planimetrie, ecc...). E' stata verificata la corrispondenza tra la descrizione riportata nel decreto e la relativa perimetrazione grafica della cartografia allegata (ove esistente). Successivamente si è proceduto alla perimetrazione su catastale e/o sulla carta tecnica regionale a seconda della natura della descrizione contenuta nel decreto di vincolo stesso. In questa fase sono emerse delle incongruenze. Alcuni tratti di questi perimetri presentano incertezze (tutte registrate con minuzia di particolari nel file di testo allegato ad ogni perimetro), dovute a vari problemi come l'interpretazione giuridica del decreto o alla necessità di consultare carte coeve alla data di emanazione del decreto o alla necessità di reperire documentazioni specifiche.

Il confronto sistematico tra le aree archeologiche perimetrare e schedate dai gruppi di lavoro delle università e le aree archeologiche sottoposte a vincolo dalle Soprintendenze, ha portato all'individuazione di un certo numero di ambiti territoriali urgentemente necessitanti di misure di tutela. Questi ambiti sono stati perimetrati durante una serie di incontri tra università e Soprintendenze allo scopo di considerarli come aree archeologiche ai sensi della lettera m comma 1 dell'art 142 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D.lgs 42/2004) e pertanto sottoposti *ope legis* a vincolo Paesaggistico.

2.3 La struttura del Database

In relazione alla struttura concettuale descritta, a valle di un lungo e complesso lavoro di elaborazione collettiva, è stato realizzato un Database e un'applicazione, dedicati alla fase di input dei dati, articolati in una serie di schede.

L'elemento di innovazione rappresentato da questo nuovo sistema di schede è dato dal fatto che esse non fanno riferimento a distinzioni di tipo disciplinare e accademico tra i beni, ma tendono a ricondurre, e quindi a descrivere, il bene sulla base delle sue caratteristiche "oggettive". Uno degli aspetti che riteniamo più significativi dell'impostazione data al lavoro



è appunto rappresentata dal fatto che tali schede, adottando una classificazione fondata sui concetti di Tipo, Categoria e Funzione (per i quali sono stati predisposti appositi vocabolari), consentono di descrivere qualunque tipo di bene culturale previsto dalla Carta senza ricorrere a distinzioni quali “bene archeologico”, “bene architettonico”, “bene storico-artistico”, che nulla ci dicono sulla reale natura dei beni, afferendo piuttosto alla disciplina che tradizionalmente ne ha fatto oggetto di studioⁱⁱ¹.

Tale superamento è stato reso necessario, peraltro, dall’evidente inadeguatezza di simili concetti a definire beni pluristratificati e complessi quali sono spesso quelli che insistono su territori di così ampia e ininterrotta antropizzazione come quello italiano.

L’obiettivo di questa nuova impostazione data al lavoro di catalogazione è stato quello di superare la frammentazione in schede diverse a seconda delle categorie di beni da descrivere tipica dei modelli prodotti dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), e di articolare, piuttosto, i dati descrittivi in una serie significativa di campi interrogabili.

A tal fine sono state progettate le schede di Unità Topografica, Sito e Contesto Topografico Stratificato, a cui sono state affiancate le schede per la catalogazione della bibliografia e dei decreti di vincolo. Il processo di progettazione delle schede ha visto innanzitutto l’individuazione di tutti i campi “Obbligatori”, rispetto alla normativa nazionale del Mi.B.A.C., in modo da poter così assicurare a tutti gli enti coinvolti il rispetto dei parametri fondamentali dello standard del catalogo nazionale, per poi intervenire in modo più sistematico, creando un nuovo modello di scheda, ponendo al centro il concetto fondamentale di Sito come Bene Culturale, intendendo con esso sia dati archeologici che di tipo architettonico.

L’intervento apportato riguarda sostanzialmente la definizione di una nuova struttura logica, che, partendo da quella dell’ICCD, permettesse, in maniera più globale, di schedare tutti i tipi di dati di un territorio, rappresentando, già in questa fase, i differenti livelli di complessità verticali (la stratificazione) ed orizzontali (le relazioni coevolutive).

Si è partiti quindi dalla definizione del livello base, riconoscendo l’Unità Topografica (UT) come unità minima identificata a livello topografico (una chiesa, una capanna, una torre, una struttura muraria, ecc), per poi passare a definire un livello di rappresentazione più

¹ In base alla classificazione dei beni operata per Tipo, Categoria e Funzione, ad esempio un bene di tipo “Masseria” appartiene alla Categoria “Insediamento” e ha Funzione “Abitativa/residenziale e produttiva”, un bene di Tipo “Acquedotto” appartiene alla Categoria “Infrastruttura” e ha Funzione “Idrica”, un bene di Tipo “Santuario” appartiene alla Categoria “Area/Luogo” e ha Funzione “Religiosa/culto”.



complesso, il Sito (S), che potrà corrispondere ad una o più Unità Topografiche. A questo punto ci si è spinti all'individuazione di un livello rappresentativo, vale a dire un insieme stratigraficamente e topograficamente più complesso, il Sito Pluristratificato, (SP), identificato da un codice specifico e comprendente tutte le schede dei siti che lo compongono.

La progettazione, quindi, ha visto la necessità di dover definire il livello orizzontale del sistema logico strutturale (cioè quello delle relazioni coevolutive), relativo al Contesto Topografico Stratificato (CTS). La visione stessa del paesaggio storico come contesto ha permesso di poter progettare la scheda CTS in modo che essa sia in grado di raccogliere tutti quei dati utili alla definizione di un sistema complesso, ma pur sempre coerente, contenente tutte quelle componenti (oggetti o tracce) e quei dati (ambientali, temporali e spaziali) utili alla definizione di un *dataset* o insieme di dati complesso basato su relazioni di tipo "funzionale".

La necessità di definire in modo dettagliato i differenti livelli del RDBMS ci ha portato alla realizzazione di una sintesi dei vari lessici terminologici prodotti dall'ICCD, per i campi di primaria importanza, cioè Tipo, Categoria e Funzione. Così, per ogni Categoria e Funzione, il sistema automaticamente, in base alla scelta del Tipo, procede con la registrazione della Categoria ad esso associata. Per il campo Funzione invece, si è preferito creare una lista di valori a scelta multipla liberamente associabili ad ogni Tipo.

Alla scheda di Sito sono collegate le schede relative ai Vincoli, con tutti i campi utili per la registrazioni di informazioni relative alla tutela. Alle schede di UT e Sito è collegata la scheda relativa alla Bibliografia, in modo da poter avere, in qualsiasi momento, la possibilità di estrarre una lista di riferimenti bibliografici relativi.

L'individuazione georeferenziata dei beni (creazione di shapefile), è avvenuta attraverso la perimetrazione di poligoni nel caso di aree o edifici, di punti nel caso di segnalazioni di beni dei quali non sia possibile definire l'esatta localizzazione ed estensione e di linee nel caso di elementi, per lo più individuati sulla base di tracce aerofotografiche, dei quali sia noto l'andamento lineare ma sia difficile definirne lo spessore. Per la definizione delle modalità di rappresentazioni grafiche di UT e Siti, i parametri stabiliti indicano che potranno avere le seguenti forme:

- **Area**, unità ben definite, posizionate e georeferenziate. È il caso di tutti i dati provenienti da attività sul campo (vedi ricognizioni e scavi) e da individuazioni tramite telerilevamento, in particolare fotografie aeree a bassa quota.
- **Punto**, dati la cui collocazione e posizione sono incerti e che non sono mai stati georeferenziate (vedi dati da bibliografia e da archivi storici), oppure beni che per



dimensioni (es. menhir) non possono essere definiti con un areale alla scala di lavoro (1:5.000).

- **Linea**, tutti quegli elementi di cui è possibile determinare la posizione, la georeferenziazione e lo sviluppo lineare, ma non quello dimensionale, ovvero lo spessore (vedi dati da fotointerpretazione e telerilevamento, ad es. tratti di strade, resti di muro, vie, paleoalvei, ecc.).

Le basi cartografiche sulle quali i vari gruppi hanno perimetrato gli elementi grafici sono la nuova CTR vettoriale in scala 1:5.000, con sistema WGS84-UTM 33, e l'ortofoto 2006. Ad esse sono state aggiunte in alcuni casi le cartografie catastali, come nel caso della perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo. In molti casi l'individuazione dei beni si è avvalsa del mosaico georeferenziato delle tavolette IGM 1:25.000, in quanto il posizionamento di dati recuperati da bibliografia risultava spesso difficile riferirli a una base cartografica molto diversa da quella utilizzata dagli autori (per lo più tavole cartografiche dell'IGM in scala 1:25.000).

3. Gli attori del progetto.

La gestione del progetto, con la responsabilità del procedimento affidata all'Arch. Vito Laricchiuta, coadiuvato per gli aspetti Amministrativi dalla Dott.ssa Miriam Lopinto, è affidata al Comitato di Coordinamento Tecnico-Scientifico e a un Nucleo di Coordinamento Tecnico-Operativo.

Del Comitato di Coordinamento Tecnico-Scientifico fanno parte: il dirigente del Servizio Assetto del Territorio regionale, arch. Piero Cavalcoli; il dirigente del Servizio e Beni Culturali regionale, dott. Francesco Virgilio; il dirigente del Servizio Urbanistica regionale, ing. Nicola Giordano; il direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, arch. Ruggero Martines; il coordinatore scientifico del gruppo di lavoro delle Università pugliesi, prof. Giuliano Volpe, il coordinatore scientifico del PPTR della Puglia, prof. Alberto Magnaghi

Del Nucleo di Coordinamento Tecnico-Operativo fanno parte: il coordinatore scientifico del gruppo di lavoro delle università pugliesi, prof. Giuliano Volpe, il dirigente del Servizio Assetto del Territorio: arch. Vito Laricchiuta; il referente della dir. Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, prof. Ruggero Martines; il referente Università di Bari: prof.ssa Maria Raffaella Cassano, il referente Politecnico di Bari, prof.ssa Loredana Ficarelli; il referente Università di Foggia, prof. Giuliano Volpe; il referente Rettore



dell'Università del Salento, prof.ssa Grazia Semeraro; il referente di InnovaPuglia S.p.A., dott.ssa Tina Caroppo

Il gruppo di lavoro della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia è così strutturato:

- coordinamento: prof. Ruggero Martines, arch. Anna Vella
- gruppo di lavoro interno alle Soprintendenze: Dott.ssa Maria Diele, Geom. Girolamo Gagliardi, Sig.ra Marialuisa Grella, Dott.ssa Ida Fini, Geom. Antonio Lecci, Sig.ra Gabriella Imperiale, Geom. Gianfranco Lampignano, Sig. Edoardo Arcidiacono, Sig. Filippo Pastore;
- consulenti: prof. Giambattista De Tommasi (con Arch. D. De Tommasi), prof. Vincenzo Cazzato (con Prof. A. Costantini, Dott. S. Politano, Dott. V. Basile, Dott. D. De Lorenzis), prof.ssa Antonella Calderazzi (con Ing. D. Del Re, Ing. S. Campanelli), prof. Ignazio Carabellese (con Arch. J. Argenti, Arch. Giovanna Dell'Erba), prof.ssa Rossella De Chadilhac (Arch. P. Vino, Arch. P. Ragone, Arch. V. Muncipinto), arch. Davide Maria Dioguardi (Arch. L. Orfino), dott.ssa Laura Turi, arch. Maria Raffaella Lamacchia, arch. Anita Guarnieri;
- collaboratori: Dott.ssa A. Jasuolo, Sig.ra G. Giampetruzzi, Dott. M. Cuccovillo, Dott. M. Caggese, Arch. R. Rizzi, arch. R. Sardone, Arch. P. Vino, Arch. P. Ragone, Arch. V. Muncipinto, Dott. L. E. Laterza, Dott. M. De Filippis.

Il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Bari è così strutturato:

- coordinamento: prof.ssa Maria Raffaella Cassano
- gruppo di lavoro: dott. Austacio Busto, dott. Giacomo Disantarosa, dott.ssa Laura Egidia Laterza, dott.ssa Anna Mangiatordi

Il gruppo di lavoro del Politecnico di Bari è così strutturato:

- coordinamento: prof.ssa Loredana Ficarelli, Prof Dino Borri, Prof Francesco De Mattia, prof. Paolo Perfido.
- gruppo di lavoro: ing. D. Depandis, arch. A. Floriello, ing. A. Verrastro, arch. V. Castagnolo.

Il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Foggia è così strutturato:

- coordinamento: prof. Giuliano Volpe;
- gruppo di lavoro: dott.ssa C. Annese, dott.ssa A. Buglione, dott.ssa A. Di Zanni, dott. R. Goffredo, dott. S. Laurenza, dott. A.V. Romano. Hanno inoltre collaborato



gli allievi del master in “Archeologia dei paesaggi Subappenninici. Diagnostica, Scavo, valorizzazione, fruizione - PIT 10” e gli studenti del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi.

Il gruppo di lavoro dell’Università del Salento è così strutturato:

- coordinamento: prof.ssa Grazia Semeraro;
- gruppo di lavoro: dott.ssa A. Valchera, dott. P. Gentile, con dott. F. De Luca, dott. S. Landriscina, dott. M. Sammarco, dott. A. Valentini per il Laboratorio di topografia antica e fotogrammetria (prof. M. Guaitoli); dott. G. D’Elia per il Laboratorio di informatica per l’archeologia (proff. F. D’Andria, G. Semeraro); dott. Luciano Piepoli per il Laboratorio di topografia medievale (prof. P. Arthur); dott.ssa Simona Politano, con dott.ssa Daniela De Lorenzis per il Laboratorio di storia, rappresentazione e rilievo dell’architettura e dei centri urbani (prof. V. Cazzato).

L’arch. Maria Raffaella Lamacchia ha svolto un ruolo di coordinamento e collegamento tra la segreteria tecnica del PPTR, i gruppi di lavoro delle Università e della Direzione Regionale e il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia.

La componente informatica è stata progettata e realizzata da InnovaPuglia (ex Tecnopolis), con il coordinamento della dott.ssa Tina Caroppo e il gruppo di lavoro costituito dal dott. Giuseppe Chielli, dott.ssa Rosa Loguercio, ing. Pasquale Vaglio che hanno anche affiancato il team di progetto sugli aspetti e problematiche GIS e di integrazione delle differenti fonti cartografiche.

4. Criticità e sviluppi futuri del progetto

Sin dall’inizio del progetto sono emerse alcune criticità legate all’ampiezza e alla complessità del progetto stesso, tra le quali si segnalano:

- la presenza, nei gruppi di lavoro, di componenti disciplinari differenti;
- tradizioni di ricerca proprie delle singole università, operanti con approcci e su territori diversi;
- la necessità di censire beni di tipologie differenti, ciascuna con una propria tradizione di studi;
- la necessità di rispondere adeguatamente alle esigenze della committenza (pianificazione del territorio e condivisione del dato con banche dati istituzionali).



Tra le criticità del progetto dal punto di vista dei contenuti, è necessario sottolineare che, trattandosi, come detto, di una Carta che registra principalmente i beni culturali editi, emerge la differente densità di beni individuati nei diversi comparti territoriali: tale disparità dipende soprattutto dal differente livello di conoscenza degli stessi (ad es. indagini sistematiche condotte solo in alcune porzioni della Regione). Inoltre, molti dei siti individuati e descritti sono rappresentati da punti, per la maggior parte incerti per quanto riguarda l'affidabilità del dato, questo in ragione spesso dell'impossibilità, dati i tempi e i budget di progetto, di procedere a verifiche sul campo.

Da quanto finora descritto risulta evidente come gli sviluppi prossimi del progetto debbano prevedere un lavoro finalizzato a colmare le conoscenze in quei comparti del territorio regionale tradizionalmente poco studiati, anche attraverso la consultazione di alcune banche dati in possesso di università (pugliesi e non) ed enti, che non è stato possibile acquisire allo stato attuale. Anche a tale scopo è auspicabile che gli sviluppi futuri del progetto prevedano la possibilità, per ogni utente che fruirà della Carta online, attraverso il SIT regionale, di segnalare un Bene di sua conoscenza che è assente dal censimento della Carta e che possa ulteriormente arricchire il quadro delle conoscenze del territorio.

Accanto a questo è necessario prevedere una fase di verifica sul campo dei siti localizzati come punti incerti.

Bibliografia

- Cambi F., Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- Carta M. 1999, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano.
- Forte M. 2002, *I Sistemi Informativi Geografici in archeologia*, Roma.
- Goffredo R., Volpe G. 2007, *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in Ceraudo G., Piccarreta F. (eds.), *Archeologia aerea, Studi di aerotopografia archeologica II*, Roma, 219-246
- Magnaghi A. 2000, *Lo sviluppo locale*, Torino.
- Magnaghi A. 2007, *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Documento programmatico*, 15 novembre 2007, Bari.
- Manacorda D. 2007, *Il sito archeologico fra ricerca e valorizzazione*, Roma.





- Mannoni T. 1997, *Archeologia globale e archeologia postmedievale*, in *Archeologia postmedievale*, I, 21-25.
- Volpe G. 2007, *L'archeologia "globale" per ascoltare la "storia totale" del paesaggio*, in *Sudest*, 20, 20-32.
- Volpe G. 2008, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in Volpe G., Strazzulla M. J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005), Bari, 447-462.
- Volpe G., Goffredo R., Di Zanni A. 2007, *Herdonia e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso*, in Longo L., Vecchione V. (eds.), *Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico*, Foggia, 109-124.

ⁱ Il testo curato nel suo editing finale da M.R. Lamacchia, costituisce rivisitazione aggiornata delle relazioni di chiusura della prima fase del progetto elaborate da Giuliano Volpe per il gruppo di lavoro delle Università Pugliesi e da Anna Vella per il gruppo di lavoro della Direzione Regionale per i Beni Culturali della Regione Puglia.

